

COMUNE DI MORIMONDO
Città Metropolitana di Milano

G. C. Numero 10 del 30/01/2018

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2018-2019-2020: APPROVAZIONE.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

L'anno DUEMILADICIOTTO addì TRENTA del mese di GENNAIO

alle ore 15:00 nella Sala delle adunanze.

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, furono convocati a seduta i componenti la GIUNTA COMUNALE.

All'appello risultano:

PRESENTI

MARELLI MARCO NATALE	SINDACO	SI
SPELTA MAURIZIO	VICE SINDACO	SI
BANDECCHI DONATOPAULO	ASSESSORE	SI

Assiste il Segretario Comunale Sig. dott. GIOVANNI SAGARIA.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Signor MARELLI MARCO NATALE, SINDACO assume la presidenza e dichiara aperta la seduta, per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 10 DEL 30/01/2018

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2018-2019-2020: APPROVAZIONE.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTI:

- L'art. 48, comma 2 del d.lgs. 267/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- L'art. 1, comma 10, lettera a) della legge 6.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- L'art. 16, comma 1, lett. L-bis), l – ter), l – quater) del d.lgs. 30.02.2001 n. 165;

RICHIAMATA la deliberazione ANAC 12.10.2015 n. 28 in materia di revisione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.);

VISTI:

- il decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- le linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 c. 2 del D.LGS. 33/2013: Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».
- la determinazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016;
- la deliberazione di Giunta Comunale n.3 del 29/01/2015 di approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2015/2017;
- la deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 15/01/2017, con la quale è stato aggiornato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2016/2017/2018";
- la deliberazione di Giunta Comunale n. 8 del 31/01/2017 con la quale è stato approvato il Piano Triennale della corruzione e della trasparenza;

CONSIDERATO CHE:

- Le misure di contrasto alla corruzione sono state riprodotte anche per i successivi anni, tenendo conto che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è uno strumento a scorrimento e, dunque, ad adeguamento dinamico;
- Nell'anno 2017 i contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione sono stati rivisti, per dare attuazione al principio di idoneità delle misure di contrasto in funzione della tipologia dei processi/procedimenti/attività, appositamente mappati dai dirigenti e verificati e ricondotti a sistema dal R.A.C.;

RITENUTO:

- di approvare l'aggiornamento alle norme del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018-2019-2020 allegato alla presente per formarne parte integrante e sostanziale (allegato A) che si compone della parte normativa e della mappatura dei flussi dei procedimenti, processi e/o attività di ciascuna singola Area, comprensivo dell'indicazione degli ambiti di rischio, delle misure di contrasto, dei tempi della loro attuazione e del relativo responsabile (Sezione I);
- di dare atto che il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità ed il vigente Codice di Comportamento dei dipendenti, approvati con delibera di Giunta Comunale n.83 del 12/12/2014 costituiscono rispettivamente la Sezione II e Sezione III del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018-2019-2020;

Acquisiti i pareri di cui all'art.49, comma 1, D.Lgs.267/2000;

Con voti unanimi espressi in forma palese

DELIBERA

- 1) Di approvare il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2018-2019-2020, allegato alla presente per formarne parte integrante e sostanziale, che si compone della parte normativa e della mappatura dei flussi dei procedimenti, processi e/o attività di ciascuna singola Area, comprensivo dell'indicazione degli ambiti di rischio, delle misure di contrasto, dei tempi della loro attuazione e del relativo responsabile;
- 2) Di approvare il Codice di Comportamento dei Dipendenti;
- 3) Di dare atto che l'allegato A è pertanto composto da:
 - il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), inserito della Sezione I, composto di n.9 articoli;
 - il Codice di Comportamento dei Dipendenti, inserito nella sezione II, composto da n.24 articoli;

Successivamente

LA GIUNTA COMUNALE

Stante l'urgente necessità di provvedere per dare immediata efficacia all'aggiornamento del PTCP

Visto l'art.134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000;

con voti unanimi e favorevoli espressi in forma palese

DELIBERA

Di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.

INTRODUZIONE

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell' Amministrazione della *res publica* ha portato all' approvazione della legge 6 novembre 2012 n. 190 “ Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell' illegalità nella Pubblica Amministrazione”, che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinato su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell' illegalità.

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l' utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio- culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell' Amministrazione a causa dell' uso ai fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione quali ad esempio:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

Il P.N.A. indica le azioni e le misure di contrasto finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, sia in attuazione del dettato normativo, sia mediante lo sviluppo di ulteriori misure con riferimento al particolare contesto di riferimento;

Il Piano per la prevenzione della corruzione è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della corruzione (R.P.C.) in collaborazione con i Responsabili di Settore;

Il Piano in oggetto, per espressa previsione di legge, ha durata triennale ed in virtù di tale durata lo stesso potrà essere modificato, aggiornato e revisionato nel corso di ciascuna delle due annualità susseguenti alla presente, sulla base dell' esperienza maturata;

Si evidenzia che il Piano di prevenzione della corruzione non si configura come un attività compiuta, con un termine di completamento definito, ma deve essere considerato come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che dovranno essere progressivamente affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione;

Spetta alla Giunta, anche alla luce dello stretto collegamento tra il Piano triennale di prevenzione della corruzione e i documenti di programmazione previsti dal Piano nazionale anticorruzione, salvo diversa previsione adottata nell' esercizio del potere di autoregolamentazione del singolo Ente.

TITOLI I

ART. 1 – FINALITA' E CONTENUTI DEL PIANO

Con la Legge 6/11/2012, n. 190 il Legislatore ha disciplinato le azioni per prevenire e reprimere la corruzione e l' illegalità nella Pubblica Amministrazione. Essa prevede che ogni Ente Locale si doti di un “ **Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione**”, il quale deve avere un contenuto concreto per attuare forme di contrasto al rischio di corruzione, in coerenza con i contenuti del PNA approvato dalla CIVIT con deliberazione 11/09/2013 n. 72 e da ultimo aggiornamento dall' ANAC con deliberazione n. 831 del 03/08/2016. La norma, ed in particolare l' art. 1, comma 9 della legge 6/11/2012, n. 190, tuttora in vigore, ne indica le finalità e i contenuti:

- a) individuare le attività, tra cui quelle indicate dal comma 16, nell' ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell' esercizio delle competenze previste dall' art. 16, comma 1, lettera I bis), I ter), e I quater) del D.Lgs. 30/03/2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio da corruzione, messe in parallelo con il sistema del controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull' osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l' Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell' Amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, se e di quanto ne sia avvertita la necessità in relazione allo stato complessivo dell' organizzazione quale essa è in concreto al momento dell' elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

In conformità all' ultima definizione del PNA, al d.lgs. n. 97/2016 in materia di trasparenza e alle successive “ Prime linee guida recanti indicazioni sull' attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016” approvato dall' Autorità Nazionale Anticorruzione il 28/12/2016, il Comune di Morimondo predisporre e approva il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Le misure di contrasto alla corruzione indicate per l' anno 2017 s' intendono automaticamente riprodotte anche per gli anni 2018 e 2019, tenendo conto che il PTPCT è strumento a scorrimento progressivo, anno per anno, soggetto a rimodulazione previa verifica dei suoi contenuti da parte degli incaricati dei vari centri di responsabilità, regolarmente effettuata.

ART. 2 – IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – COMPITI E FUNZIONI

1. Ai sensi dell' art. 1, comma 7 della Legge 6/11/2012, n. 190 il Sindaco individua la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione. Quest' ultimo, oltre che predisporre e

proporre il “ Piano Triennale di Prevenzione alla corruzione”, dovrà adottare ed approvare ai sensi dell’ art. 1, comma 10 le azioni idonee preordinate:

- alla verifica dell’ efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’ organizzazione o nell’ attività dell’ Amministrazione non marginale;
 - ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui all’ art. 1, comma 8 della Legge 6/11/2012, n. 190, tenendo conto delle indicazioni fornite dai Responsabili di Settore;
 - a svolgere i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica a svolgere i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
 - ad elaborare la relazione annuale sull’ attività svolta, assicurandone la pubblicazione di cui all’ art. 1, comma 14 della legge 6/11/2012 n. 190;
2. Il Responsabile presso gli Enti Locali di norma coincide con il Segretario Generale, fatta salva diversa e motivata determinazione anche in considerazione di quanto esposto al punto 5.2 del PNA. La nuova disciplina è finalizzata ad unificare in capo un solo soggetto l’ incarico di Responsabile della Trasparenza (RPCT).

ART. 3 – ALTRI SOGGETTI DESTINATI ALLA PREVENZIONE E LORO COMPITI

I soggetti che concorrono insieme al RPCT all’ interno di ciascuna Amministrazione e i relativi compiti e funzioni sono:

a) il Sindaco (art. 36, comma 1, D.Lgs. 18/08/2000 n. 267):

- designa e nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il Comune di Morimondo (RPC) (art. 1, comma 7 della Legge 6/11/2012 n. 190).

b) la Giunta Comunale (art. 48, comma 1 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267):

- approva il PTPCT e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60 della Legge 6/11/2012 n. 190);
- adotta gli eventuali atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

c) tutti i Responsabili del Settore per l’ area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipano al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione ai sensi del D.Lgs. 30/03/2001 n. 165 art. 16 comma 1 lett. I-bis), lett. I-ter), e lett. I- quarter);
- assicurano l’ osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l’ avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e l’ eventuale rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel PTPCT.

d) Il Referente per la Prevenzione eventualmente incaricato per il Settore di competenza:

- svolge attività informativa nei confronti del RPCT, affinché quest’ ultimo possa avere elementi e riscontri sull’ intera organizzazione ed attività dell’ Amministrazione e costante monitoraggio sull’ attività svolta dai dirigenti competenti, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale.

e) Il Nucleo di Valutazione e altri organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolgono compiti propri connessi all' attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna Amministrazione.

f) L' Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D:

- svolge i procedimenti disciplinari nell' ambito della propria competenza (art. 55 bis “ Forme e termini del procedimento disciplinare” del D.Lgs. 30/03/2001, n. 165) in relazione alla gravità dell' infrazione;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell' autorità giudiziaria (art. 20 del D.P.R. n. 3/1957; art. 1, comma 3 della Legge 14/01/1994 n. 20 art. 331 c.p.p.);
- propone al RPCT l' aggiornamento del Codice di comportamento.

g) Tutti i dipendenti dell' Amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile di Settore o all' UPD, anche in relazione alle modalità anonime previste per il cosiddetto *whistleblowing* (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2011);
- segnalano casi di conflitto di interessi (art. 6 bis della Legge n. 241/1990; artt. 6 e 7 del Codice generale di comportamento – DPR N. 62/2013).

h) I collaboratori a qualsiasi titolo dell' Amministrazione comunale:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 1, comma 14 della Legge 6/11/2012, n. 190).

i) Soggetti titolari di incarichi o designati per il loro conferimento, secondo le indicazioni del D.Lgs. 8/04/2013 n. 93:

- prima dell' accettazione dell' incarico e/o della designazione dichiarano la propria situazione di conferibilità o inconfiribilità;
- rilasciano analoga dichiarazione, anno per anno, durante la vigenza dell' incarico conferito.

ART. 4 – ATTI ORGANIZZATIVI

1. Con atto organizzativo può essere istituita un' apposita unità operativa della quale fanno parte il RPCT, i soggetti da questi appositamente individuati e i Responsabili di Settore, i quali possono delegare i propri Referenti appositamente nominati. L' unità operativa coadiuva il RPCT nell' aggiornamento del PTPCT e svolge ogni altra attività che quest' ultimo richieda nell' ambito della prevenzione della corruzione.

2. Il RPCT si avvale dei Referenti per l' anticorruzione per lo svolgimento delle attività di propria competenza. L' azione dei Referenti è coordinata dal RPCT personalmente o avvalendosi del soggetto individuato ai sensi del comma 1.

TITOLO II

LA GESTIONE DEL RISCHIO

ART. 5 – MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui devono essere sviluppati la rilevazione, l'evidenziazione, la valutazione e la gestione ed il successivo monitoraggio del rischio da corruzione.

L'art. 1, comma 16 della Legge 6/11/2012, n. 190 ha già individuato particolari aree di rischio tipico, ritenendole comuni a tutte le Amministrazioni:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 12/04/2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici e qualunque genere a persone ed Enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 27/10/2009 n. 150;
- e) altre attività e altri procedimenti o processi indicati da ciascun Responsabile di Settore in relazione alle funzioni di cui è titolare ed alle relative modalità di gestione, secondo gli atti di organizzazione dell'Ente;

Per ciascuna tipologia di processo/ procedimento/ attività a rischio è proposta una sequenza delle azioni organizzate secondo criterio cronologico e funzionale dei passaggi all'interno dei relativi flussi di attività (processualizzazione), secondo la seguente articolazione:

- a) settore amministrativo di riferimento;
- b) i processi/ procedimenti/ attività soggetti a rischio di corruzione individuati ai sensi dell'art. 1, comma 16 della legge 6/11/2012, n. 190 ed eventuali ed ulteriori processi/ provvedimenti/ attività individuati dai Responsabili di Settore;
- c) i soggetti coinvolti;
- d) la valutazione del rischio definito in rapporto alla dimensione e alla peculiarità organizzative dell'Ente;
- e) il trattamento del rischio e le misure concrete di contrasto in essere;
- f) le misure da implementare per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori.

ART. 6 – VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'analisi del rischio consente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce, per giungere alla qualificazione del livello di rischio (basso, medio, alto).

ART. 7 – AZIONE DI CONTRASTO

Le misure di contrasto alla corruzione sono indicate nella mappatura allegata, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Costituiscono inoltre misure generali di Ente di contrasto della corruzione le seguenti ulteriori azioni, trasversali a tutti i centri di responsabilità, la cui adozione è a tutti gli effetti obbligatoria:

a) Monitoraggio costante dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;

b) Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali

Il Comune di Morimondo ai sensi dell' art. 20 comma 2 del D.Lgs. 8/04/2013 n. 39 richiede annualmente apposita dichiarazione dalla quale risulti l' insussistenza di cause di incompatibilità previste dalla medesima fonte di regolazione. Nel caso in cui, nel corso dell' anno, dovessero sopraggiungere cause di incompatibilità al mantenimento dell' incarico, il soggetto interessato lo comunica tempestivamente Al RPCT ed al settore Amministrativo – Risorse Umane. La suddetta dichiarazione è pubblicata sul sito istituzionale dell' Amministrazione ai sensi dell' art. 20 comma 3 del D.Lgs. 8/04/2013 n. 39.

c) Verifica delle condizioni di conferibilità di incarichi e di compatibilità ai sensi del D.Lgs. 8/04/2013 n. 39

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte del Comune di Morimondo devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato e del nominato, nella quale in ragione al contenuto dell' incarico deve essere asserita l' insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell' incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell' incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell' Ente, nell' apposita sezione “ Amministrazione Trasparente”.

d) Inconferibilità per incarichi Dirigenziali

Nel caso di nuovi conferimenti dirigenziali e/o nomine si osservano le disposizioni del Capo II, e IV del D.lgs. 08/04/2013 n. 39 ed in particolare degli artt. 15, 17, 18 e 20 della medesima fonte di regolazione. Ai sensi dell' art. 1 comma 49 della legge 06/11/2012 n. 190 sono adottate specifiche misure in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali, di incarichi di responsabilità amministrativa e di vertice.

e) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Si rinvia all' art. 6 bis della legge 06/08/2000 n. 241, come integrato dall' art. 1 comma 41 della Legge 6/11/2012 n. 190 e ripreso dal “ Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell' art. 54 del D.Lgs. 30/03/2001 n. 165” approvato con DPR 16/04/2013 n. 62.

Sono comunque fatte salve le previsioni in materia del Codice di comportamento autonomamente adottato dal Comune di Morimondo approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 83/2014.

Ai sensi dell' art. 6 bis della Legge 7/08/1990 n. 241, così come indotto dall' art. 1 comma 41 della Legge 06/11/2012 n. 190, sono adottate specifiche misure atte a prevenire il conflitto di interesse. In particolare, il Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, devono astenersi dal compimento dell' atto in caso di conflitto di interessi, segnalando la relativa situazione, anche solo potenziale, ai loro superiori gerarchici.

I Responsabili di Settore formulano la segnalazione al RPCT ed al Sindaco del Comune. Nei casi in cui l' incompatibilità riguardi il dipendente, il Responsabile di Settore adotta i relativi atti per garantire la sostituzione del soggetto doverosamente astenutosi. Nel caso in

cui l' astensione riguardi il Responsabile di Settore, si applicano le norme che disciplinano la sua sostituzione in conformità agli atti organizzativi dell' Ente; nel caso in cui l' astensione riguardi il Segretario Generale si provvederà mediante ricorso di un provvedimento ad hoc del Sindaco.

f) Attività successiva alla cessazione del servizio

Il Comune di Morimondo attua l' art. 16 ter del D.Lgs. 30/03/2001 n. 165 introdotto dalla legge 06/11/2012 n. 190, come modificato dall' art. 1 comma 42 lettera I) della legge 06/11/2012 n. 190 prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell' impresa (operatore economico), la quale deve impegnarsi ad osservarla.

g) Autorizzazioni allo svolgimento di attività extracurricolari ai sensi dell' art. 53 comma 5, 6 e 7 del D.Lgs. 30/03/2001 n. 165

Per l' autorizzazione delle attività extracurricolari dei dipendenti dell' Ente si fa riferimento a quanto disposto dal vigente Regolamento per la disciplina degli uffici e dei servizi, in relazione ai contenuti del relativo procedimento ed alla ponderazione delle situazioni di conflitto di interessi.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 30/03/2001 n. 165 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l' art. 53 comma 1 bis relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell' art. 53 comma 3 bis del D.Lgs. 30/03/2001 n. 165 è altresì vietato ai dipendenti comunali, in relazione all' attività svolta, assumere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

- attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell' Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
- attività di collaborazione e consulenza a favore dei soggetti con i quali l' Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- attività di collaborazione e/o consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l' Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

h) Formazione di Commissioni e assegnazioni Uffici in caso di condanna per delitti contro la P.A. – art. 1, comma 46 della legge 6/11/2012 n. 190

Ai sensi dell' art. 35-bis del D.Lgs. 30/03/2001 n. 165, introdotto dall' art. 46 della legge 6/11/2012 n. 190, sono adottate specifiche misure in materia di mansioni ed attività precluse al personale dipendente. In particolare, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo il codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l' accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all' acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all' erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l' affidamento dei lavori, forniture e servizi, per la concessione o l' erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare al R.A.C., non appena ne viene a conoscenza, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

i) Modalità di assegnazione dei contratti

L' assegnazione dei contratti di pubblica fornitura e di pubblico servizio deve essere effettuata garantendo il rispetto dell' art. 1, commi 6 e 7 del D.L. 06/07/2012 n. 95 convertito nella Legge 07/08/2012 n. 135 in materia di affidamenti tramite C.O.N.S.I.P., Mercato Elettronico ME.PA., ed altre stazioni di committenza pubblica (es. ARCA – per la Regione Lombardia), nonché dalla normativa da essa richiamata. Negli affidamenti tramite ME.PA. con richiesta di offerta R.D.O., i rischi da corruzione sono gli usuali rischi che ricorrono in materia di appalti, in relazione alla specifica normativa da seguire per l' individuazione del contraente. Quando ricorrendone i presupposti, fossero messe a gara convenzioni C.O.N.S.I.P. o di altra centrale di committenza, i rischi da corruzione sono da valutare in identico modo. La materia è trasversale alle Aree e le azioni di contrasto saranno quelle contenute nell' apposita partizione enucleata da ciascun Responsabile di Settore.

j) Monitoraggio dei tempi procedurali

Ai sensi dell' art. 1 commi 9 e 28 della legge 6/11/2012 n. 190 è effettuato il prescritto monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di spettanza, in conformità alla norma citata “ monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale di ciascuna Amministrazione”, tenendo presente i tempi ex lege, e i tempi determinati dall' Ente.

k) Coordinamento con il Sistema dei controlli introdotto dal Regolamento sui controlli interni

Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo di regolarità amministrativa e contabile è possibile verificare statisticamente l' intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi e l' ottemperanza degli adempimenti della normativa dell' anticorruzione, garantendo in tal modo la coerenza dei loro contenuti e la loro rispondenza alle norme in materia di prevenzione della corruzione.

l) Codice di comportamento

L' art. 54 del D.Lgs. 30/03/2001 n. 165, come modificato dall' art. 1 comma 44 della legge 6/11/2012 n. 190 assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti “ al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell' interesse pubblico”. Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Il Comune di Morimondo si è dotato di un proprio Codice di Comportamento, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n.83/2014.

m) Collegamento del PTPCT con il sistema sulle performance

Il PTPCT potrà essere posto in relazione al Piano delle Performance ai fini della valutazione della performance individuale organizzativa dei Responsabili di Settore e dei dipendenti.

n) Attività di segnalazione anonima da parte del Whistleblowing – art. 1 comma 51 Legge 6/11/2012 n. 190

In considerazione delle dimensioni ridotte dell' Ente, in sede di attuazione del PTPCT saranno valutate eventuali misure semplificate per garantire adeguata tutela del csd. *Whistleblowing*. Nel caso in cui dovessero pervenire segnalazioni medio-tempore, esse devono essere secretate a cura del RPCT.

ART. 8 – SEZIONE TRASPARENZA

1. Per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza si richiamano integralmente i contenuti del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016 in materia di trasparenza, e le successive “*Prime linee guida recanti indicazioni sull' attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016*”.

2. Oltre alle responsabilità previste in capo al RPCT, per le unità organizzative di propria competenza, ai fini degli adempimenti sulla trasparenza vengono individuati come responsabili i Capi di Settore delle unità organizzative dell' Ente, ed eventuali loro delegati.

ART. 9 – EFFICACIA DEL PIANO

1. Il presente piano entra in vigore con l' efficacia della Deliberazione di Giunta Comunale che lo approva.

2. Il P.T.P.C. è a tutti gli effetti atto di pianificazione a scorrimento ed è quindi sottoposto ad aggiornamento annuale o infrannuale, qualora ne ricorra la necessità.

Allegato: mappatura dei processi con evidenziazione delle misure specifiche di contrasto.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

AI SENSI DELL'ART. 49, COMMA 1 DEL D.LGS. N. 267/2000 SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE IN OGGETTO.

Morimondo, lì 30/01/2018

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Giovanni Sagaria

Letto, confermato e sottoscritto.

IL SINDACO
f.to Marelli Marco Natale

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to dott. Giovanni Sagaria

Un esemplare della presente deliberazione sarà pubblicato all'Albo Comunale dal giorno **27/02/2018** e per 15 giorni consecutivi ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 124 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267.
Morimondo 30/01/2018

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to dott. Giovanni Sagaria

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE, PER USO AMMINISTRATIVO.

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott. Giovanni Sagaria

La presente deliberazione è divenuta ESECUTIVA:

- IMMEDIATAMENTE ai sensi dell'art.134- 4° comma - del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267.
- Dopo il DECIMO giorno dalla sua pubblicazione, ai sensi dell'art. 134 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267.

IL SEGRETARIO COMUNALE
dottor Giovanni Sagaria